

## BOGDAN KOSHEVOY \ Un manifesto

La ricerca di una terra ideale porta dentro un certo margine di utopia che in quanto tale sfuma i contorni geografici e cronologici, lasciando la realtà sospesa in un luogo e in un tempo indefinibili. Va quindi dato merito a Bogdan Koshevoy (Dnipropetrovsk - Ucraina, 1993) per lo sforzo di attribuire, con la sua opera, un'età a questa utopia. Lo esplicita nel titolo, in quel *Cretaceous utopia*, portandoci a vivere nella mitica epoca del Cretaceo, abitata da creature preistoriche, quali Parasaurolofi e Triceratopi. Un'attenzione da paleontologo, quella osservata dall'artista, senza con questo rispettarne i criteri scientifici. La presenza umana trova ragione col ricorso della licenza poetica dell'artista, poiché l'uomo appare sulla terra milioni di anni dopo, nell'era neozonica, quando gli esemplari dipinti si sono già estinti. Uno scarto temporale dovuto non tanto a incomprendimenti di ordine scientifico ma al desiderio di fare incontrare i grandi erbivori con gli uomini. Un incontro peculiare tra creature in relazione pacifica per non dire amorosa. Infatti non sfugge una bizzarra *liaison o*, per essere più espliciti, un coinvolgimento sessuale tra le fanciulle e i Parasaurolofi. In questo modo Koshevoy intende reinterpretare la scena bucolica ed idilliaca del paradiso terrestre secondo un'apertura carnale disinibita, senza pregiudizi di genere né di specie. Una visione edenica, a tratti onirica, ma spinta nei suoi risvolti sociali e relazionali, in cui l'utopia di una civiltà in piena armonia con la natura porta a riflettere sulla condizione attuale dell'umanità, principale causa degli squilibri e delle offese nel mondo. Un "manifesto pacifista" sui generis, non senza una distaccata vena ironica, che occulta l'altra faccia della specie umana, quella del cacciatore, dell'aggressore nei confronti di creature pacifiche e della vita sulla terra.

